

# 'Lo sviluppo è altro ma qui si punta solo su outlet e turismo'

**L'ALLARME** La Cgil: "Meno gomma e più treni per diventare il retroporto di Genova". **Terzo valico**, il sopralluogo

## Appello al ministro

**La Cgil ha chiesto di incontrare il ministro Toninelli prima dell'approvazione della Finanziaria: "Ci sono in ballo posti di lavoro, ma per adesso tutto tace"**

■ Non di solo turismo vive l'Italia, figurarsi una zona che sarà pure vocata all'ospitalità, coi suoi bei panorami promossi dall'Unesco e l'enogastronomia apprezzata dal pubblico dei buongustai, ma è pur sempre un'area che storicamente ha fatto leva sulla logistica e la manifattura.

Dunque, se non si torna a produrre o, almeno, a smerciare, l'Alessandrino sarà in grave sofferenza. «Purtroppo però la politica locale sta concentrandosi sul turismo, che va bene fino a un certo punto. Né si può scommettere soltanto sull'outlet». Lo dice Franco Armosino, segretario provinciale della Camera del lavoro nel corso di un incontro dal titolo **'Terzo valico**, quali infrastrutture per un Paese da connettere: le proposte della Cgil nazionale, regionale e territoriale'.

Appuntamento ieri pomeriggio nella sede di via Cavour, con ospiti Vincenzo Colla della Segreteria nazionale del sindacato e Alessandro Genovesi, segretario generale nazionale del-

nieri che, con pochi spiccioli,

possono intervenire facendo i lavori che le imprese italiane non riescono più a svolgere». Commento nostalgico: «E pensare che sono stati gli italiani a contribuire alla realizzazione del Canale di Panama». Altri tempi, certo. Questi sono piuttosto bui e Genovesi non manca di sottolinearlo, puntando l'indice sul ministro Danilo Toninelli, «al quale abbiamo chiesto un incontro prima dell'approvazione della Finanziaria, per capire se saranno confermati i tempi e le risorse per le infrastrutture. Ci sarebbe piaciuto parlare con lui. Noi siamo gente pacata e pacifica, ma ben sappiamo che da quella conferma dipendono le sorti di migliaia di lavoratori, pronti a mobilitarsi nel caso in cui fossero il loro posto fosse a rischio. Toninelli ha la grande occasione di fare capire che non ci si confronta con i like su Facebook...».

Della necessità delle infrastrut-

tura parla anche Colla: «L'Europa ci dà risorse che non riusciamo a spendere. Rischiamo di perdere tempo e risorse».

## Genova, non solo ponte

Poi si ragiona su Genova, una città che era in difficoltà ancor prima del crollo del ponte Morandi. «Non mi interessa chi ricostruirà - dice Colla - ma che lo si faccia in fretta. Venga dato l'incarico a chi offre garanzie in tempi rapidi».

Genova vuol dire anche porto, una realtà problematica ma dalla quale la nostra provincia (soprattutto la parte Sud) non può prescindere. «Si torni a ra-

gionare con la cartina geografica - auspica Armosino - Siamo

pur sempre nella piana tra Torino, Milano e Genova. Abbiamo spazi per sviluppare la logistica, non importa se San Bovo o lo smistamento di Alessandria che ha 100 chilometri di binari in cui non succede niente, oppure Rivalta Scrivia o Castellazzo».

## Il porto e Alessandria

Siamo in sofferenza, ma qualcosa si può fare. «Bisogna muoversi, però, ragionare sulle opportunità che ci vengono date. Il porto di Genova ha bisogno di noi, e noi dobbiamo essere

pronti a ricevere le merci, avendo anche la possibilità di aprire i container per smistare le merci».

Il futuro passa da qui. Il presente è la grande battaglia vinta per salvare Borsalino, il passato sono le importanti aziende chimiche del nostro territorio.

L'export ha tenuto, grazie anche a Michelin, Solvay e al polo industriale Felizzano-Quattordio, «ma è evidente che non ci si può fermare». Indugiare oltre sarebbe deleterio, per una provincia che di carte da giocare ne ha ancora qualcuna.

## ■ Massimo Brusasco

la Fillea nazionale.

Stamani, i due effettueranno un sopralluogo ai cantieri del **Terzo valico**. Constateranno l'immobilismo.

## Servono garanzie

«Il nostro - spiega Genovesi - sarà un'occasione per accendere un metaforico faro su alcuni problemi da affrontare urgentemente. C'è la necessità di garantire programmi e investimenti a medio termine e di fare ripartire i cantieri, cosa che può avvenire solo se le aziende possono avere liquidità. La Cassa depositi e prestiti dovrebbe intervenire per aiutare, invece siamo in pieno immobilismo, addorchiati da grandi player stra-





**Ieri pomeriggio la conferenza stampa alla Camera del lavoro** (Foto Cecilia Ammazalorso)